

## **Tecnologia Usa e mercati europei: che cosa succede alla Germania**

Implicazioni politiche e geopolitiche delle difficoltà economiche tedesche

**Carlo Bastasin**

Working Paper 6/2024

28 febbraio 2024

## **Tecnologia Usa e mercati europei: che cosa succede alla Germania**

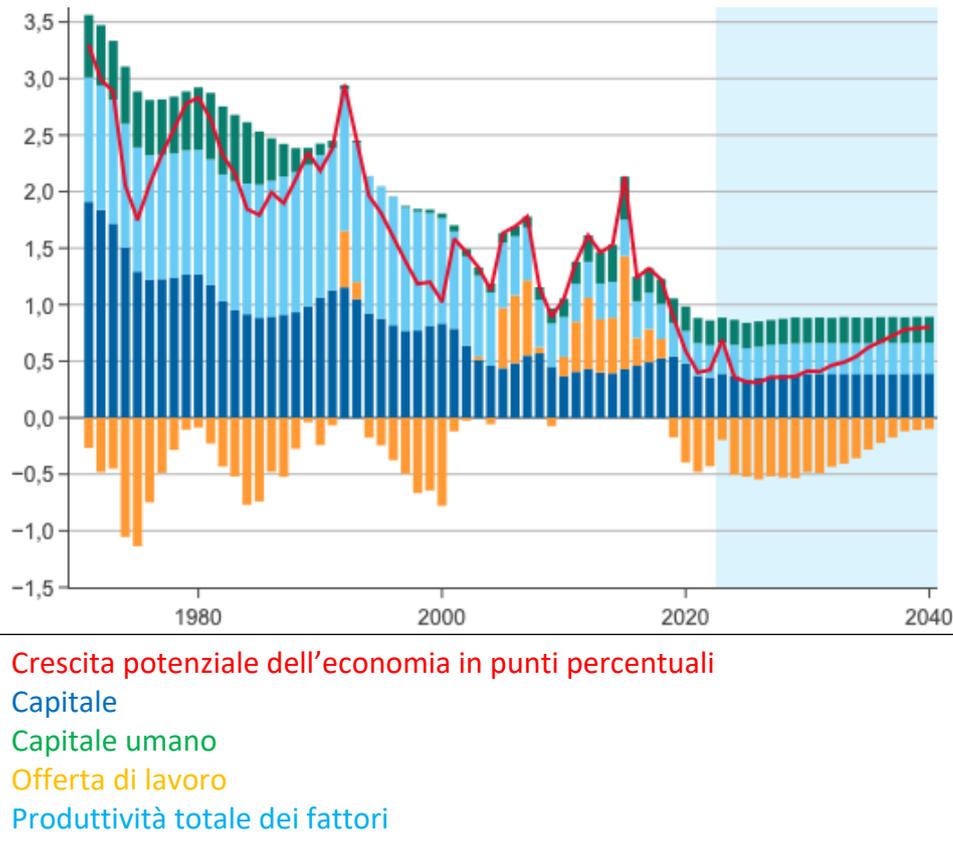
Implicazioni politiche e geopolitiche delle difficoltà economiche tedesche

**Carlo Bastasin**

Le difficoltà economiche della Germania hanno implicazioni rilevanti per l'assetto globale europeo. In questo studio, presentiamo due set di considerazioni: il primo set riguarda la valutazione sulla stabilità della democrazia tedesca a fronte del crescente consenso di formazioni politiche estremiste; il secondo set riguarda le difficoltà dell'apparato produttivo tedesco incentrate sulle carenze digitali rispetto alle forze trasformative della tecnologia americana. Concluderemo osservando che la dipendenza dalla tecnologia americana non sarà risolvibile in tempi prevedibili e renderà irrealistico un affrancamento europeo dall'economia e dalle scelte strategiche americane. La risposta europea transita in parte dal progetto di allargamento dell'Unione europea a nuovi paesi con implicazioni geopolitiche di rafforzamento del progetto comune europeo.

Secondo le recenti stime dei Saggi dell'economia (Sachverständigenrat), qui riportate nella Fig 1, l'economia tedesca dispone oggi di un tasso di crescita potenziale pari a circa lo 0,4%, un livello pari a un quarto della media del ventennio 2000-2020 e un sesto del ventennio tra il 1975 e il 1995. In base a questa semplice osservazione, appare comprensibile definire la fase attuale come segnata da caratteri strutturali di peggioramento. La stessa analisi prevede tuttavia una ripresa del livello della crescita che infatti risalirebbe a un tasso dello 0,8% tra il 2030 e il 2040. La maggiore crescita viene attribuita al minor declino dell'offerta di lavoro. Come è prassi in questi casi, la previsione si basa invece su ipotesi di invarianza della produttività totale dei fattori, che in genere viene assunta come una dimensione residuale, non direttamente correlata alla variazione degli input. E' possibile dunque che il tasso di crescita effettiva dell'economia tedesca dipenda da un miglioramento dei processi organizzativi di produzione e da un maggior sviluppo tecnologico. Come vedremo nei dati successivi, questo aspetto rappresenta il punto cruciale per il superamento della attuale fase critica dell'economia.

**Fig. 1 Tasso di crescita potenziale dell'economia e contributo dei fattori (stime del Sachverständigenrat – 2023)**

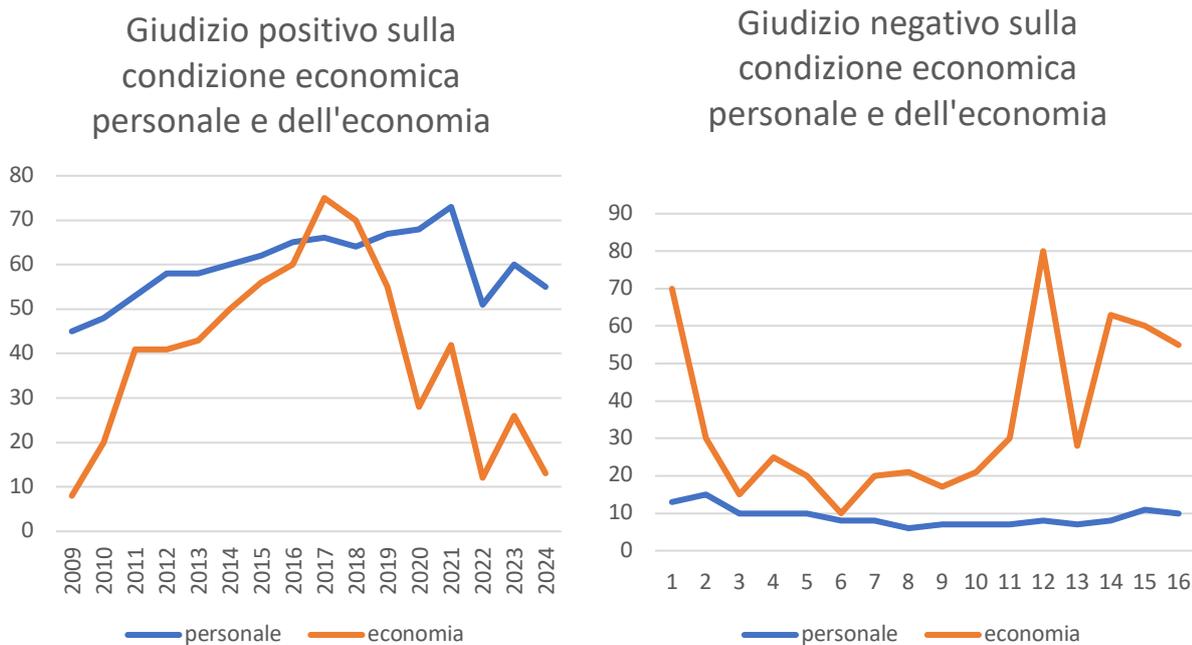


In queste pagine considereremo due aspetti legati alla complessa fase che la società e l'economia tedesca stanno attraversando. La prima riguarda la valutazione sui risvolti politici del deludente andamento dell'economia; la seconda sui caratteri strutturali dell'economia che influenzano tale andamento. Concluderemo con alcune considerazioni che hanno qualche rilevanza dal punto di vista geopolitico.

### Come reagiscono i cittadini tedeschi?

Nonostante le difficoltà della Germania abbiano un carattere e una dimensione inediti, la percezione dei cittadini tedeschi è caratterizzata da una diffusa stabilità quando il giudizio è rivolto alle proprie personali condizioni. Nelle Fig. 2 e 3, sono evidenziate le risposte dei cittadini ai sondaggi demoscopici degli ultimi 16 anni che li interrogano sulla loro valutazione relativa alla situazione dell'economia tedesca e sulla loro personale situazione. Nel pannello di destra spicca la stabilità della fascia molto minoritaria, attorno al 10%, di cittadini che giudica negativamente la propria personale condizione economica. Questo dato è forse la testimonianza più significativa della stabilità della società tedesca, fino ad ora.

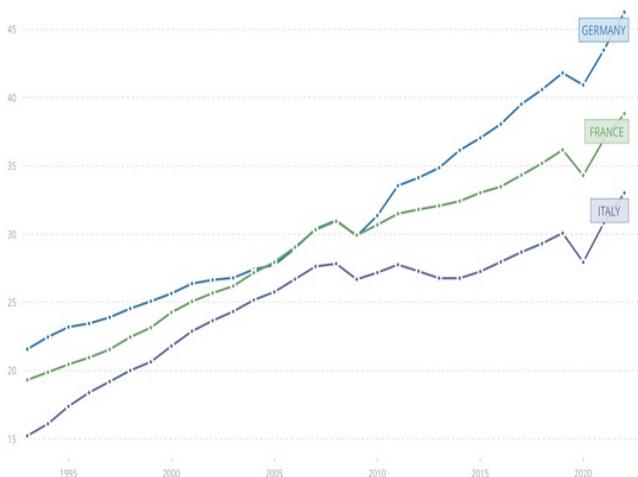
**Fig. 2 e 3**



Questa stabilità può sembrare sorprendente in considerazione della recessione che ha segnato l'economia tedesca nel 2023. L'Ufficio federale di statistica ha calcolato infatti che il prodotto interno lordo della Germania è declinato dello 0,3% nell'anno passato. Per valutare l'effettivo andamento dello scorso anno, tuttavia, questo dato andrebbe ricalibrato per il numero di giorni lavorativi inferiore (con un contributo negativo alla crescita di circa lo 0,2%) e all'effetto di trascinarsi legato alla revisione delle stime di crescita dell'anno precedente (equivalente a un altro 0,2% circa). Si può dire quindi che l'economia della Germania sia in una condizione di stagnazione.

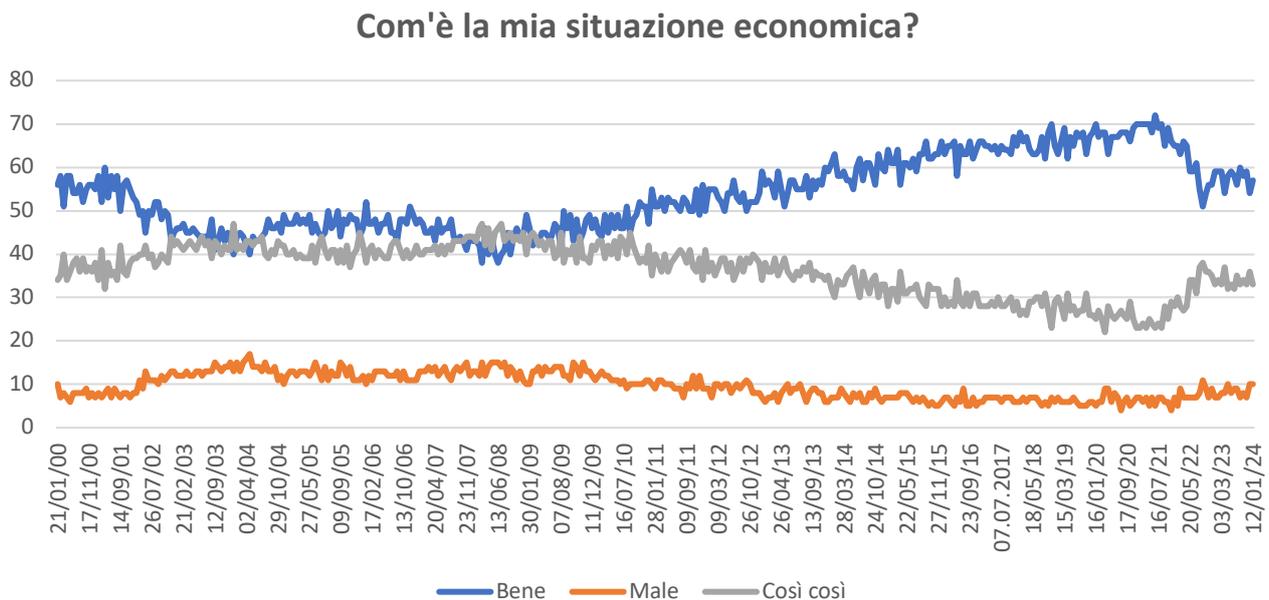
Tuttavia, anche questa condizione di crescita statica andrebbe calibrata sull'andamento tendenziale dell'economia e sullo sviluppo del Pil pro capite degli ultimi anni. Un'indicazione si può ricavare dalla Fig. 4 che riporta i dati Ocse del Pil pro capite in Germania, Francia e Italia.

**Fig. 4**



L'andamento storico del reddito pro capite giustifica quindi una riserva di ottimismo da parte dei cittadini. Quello che è forse più sorprendente è che nemmeno il riemergere dell'inflazione, convenzionalmente un tema a cui i tedeschi si mostrano più sensibili degli altri europei, abbia accresciuto il senso di grave malessere rispetto alle proprie condizioni economiche. Nella Fig. 5, emerge da dati elaborati dal database di Forschungsgruppe Wahlen, come in coincidenza con l'aumento dei prezzi, una quota importante di cittadini tedeschi, circa il 20% del totale, abbia rivisto in peggio il giudizio sulla propria condizione economica, ma spostando dal giudizio positivo a uno incerto ("così così"), mentre la quota di chi ritiene la situazione negativa rimane quasi inalterata attorno al 10%.

**Fig. 5**

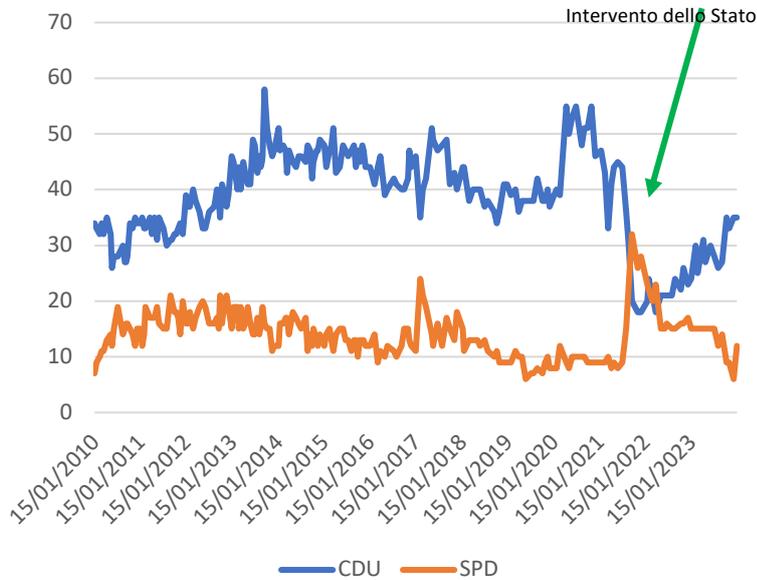


Da notare inoltre che la quota dei cittadini che erano soddisfatti della propria condizione economica aveva raggiunto un livello storico massimo nel 2020-2021 nonostante lo scoppio della pandemia e la conseguente recessione pandemica. Il motivo è probabilmente da attribuire all'ingente intervento di sostegno dello Stato che ha comportato un iniziale forte aumento di consensi (giudizio positivo sulla competenza economica dei partiti, nella Fig. 6) anche per il partito socialdemocratico che convenzionalmente viene identificato con la spesa in welfare.

**Fig. 6**

**Giudizio dei cittadini sulla competenza in economia**

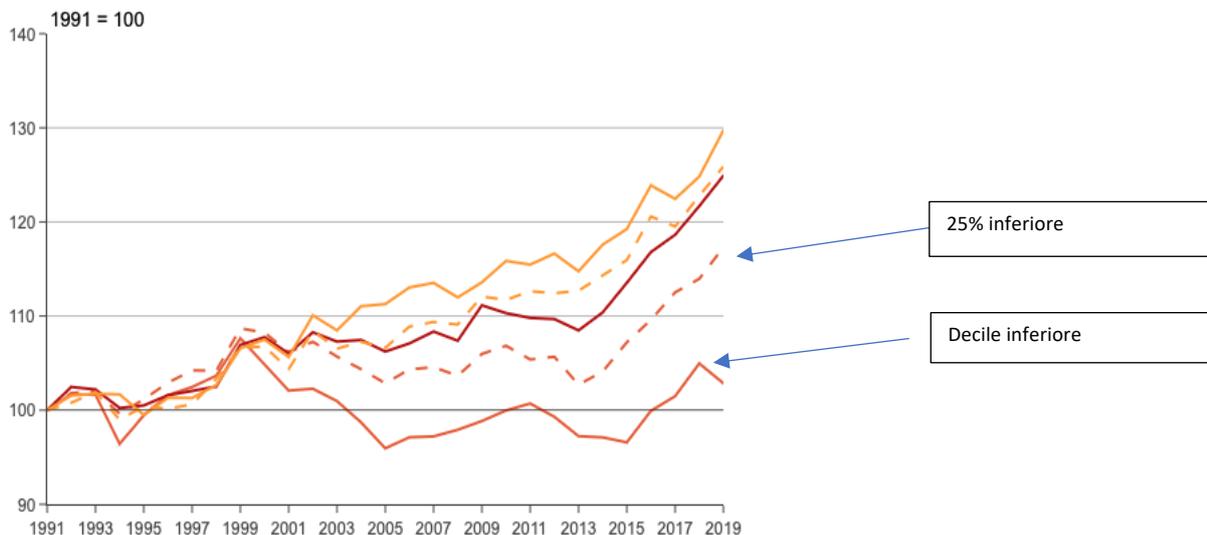
Fonte dati: Forschungsgruppe Wahlen



L'intervento dello Stato ha un'importanza significativa considerando la crescente polarizzazione dei redditi nel paese.

Nella Fig. 7 si può verificare come nella distribuzione dei redditi i decili più poveri hanno registrato una crescita inferiore alla media nel corso degli ultimi tre decenni. Sulle fasce di reddito più elevato ha avuto ulteriore impatto positivo anche il significativo effetto-ricchezza legato alla rivalutazione degli asset finanziari ed immobiliari.

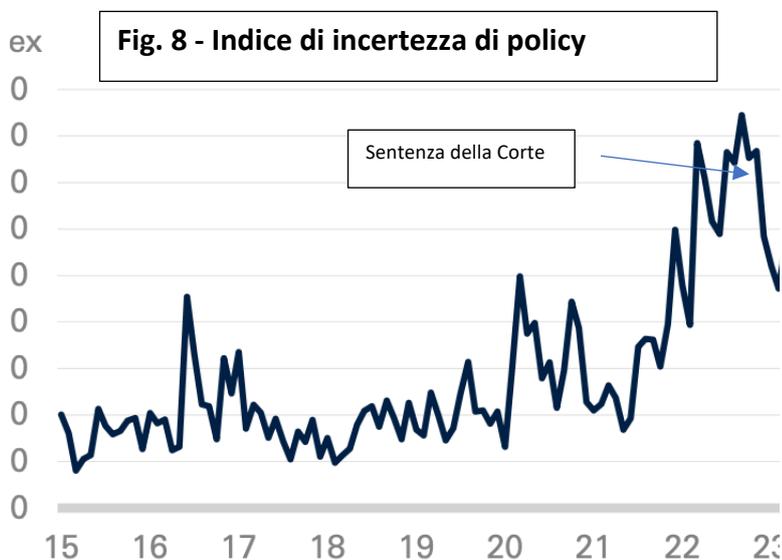
**Fig. 7 Tassi di incremento del reddito reale per decili - (Fonte Sachverständigenrat 23-477-01)**



Dalla Fig. 6 è possibile ricavare tuttavia che l'intervento dello Stato trova riconoscimento politico solo nella condizione di emergenza e che il consenso per la competenza politica di chi propone l'indebitamento si esaurisce rapidamente.

A questo riguarda merita di essere preso in considerazione il riflesso esercitato dalla nota sentenza della Corte costituzionale che ha bocciato alla fine del 2023 l'uso da parte del governo di fondi speciali per finanziare fuori bilancio una serie di spese. La sentenza aveva creato un elevato grado di incertezza sulla politica di bilancio del governo. Tuttavia, a giudicare dall'andamento dell'indice di incertezza "policyuncertainty", la sentenza ha coinciso nel giudizio degli investitori con una marcata riduzione dell'incertezza. Una possibile interpretazione di questo risultato paradossale sarebbe che dal punto di vista di chi investe sulla Germania, l'intervento dell'organismo "tecnico" o "super partes" per eccellenza, la Corte appunto, rappresenta una forma di disciplina rispetto all'arbitrio delle scelte politiche.

E' interessante al riguardo considerare come, in paesi come l'Italia, questa funzione di disciplina super partes venga esercitata dalla Commissione europea attraverso l'applicazione delle regole di governance dell'economia. Al contrario in Germania la Commissione viene considerata come un attore di lassità ed arbitrio e infatti diventa oggetto di contestazioni giudiziali da parte della Corte costituzionale tedesca.



: [policyuncertainty.com](http://policyuncertainty.com)

Questo indice ha una rilevanza se si assume che l'incertezza politico istituzionale sia influente sulla diminuzione degli investimenti in intangibles, (vedi Bastasin-Toniolo: "The Rise and Fall of the Italian Economy" – Cambridge University Press, 2023). Se l'ipotesi dovesse essere solida, dovremmo verificare un problema di sviluppo tecnologico a partire dal 2018. Vedremo successivamente che proprio quel periodo segna un passaggio a vuoto nell'innovazione tecnologica della Germania.

### Quali le conseguenze politiche?

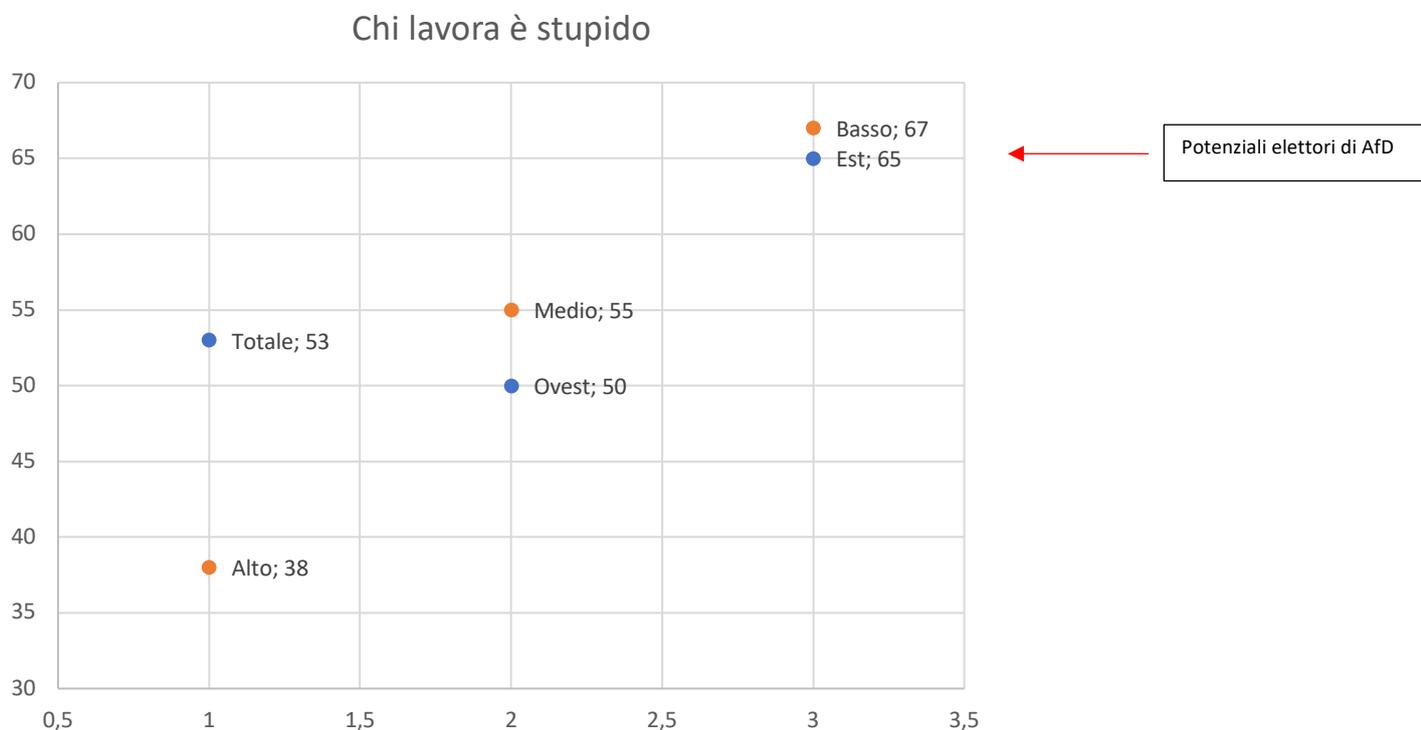
Il rallentamento dell'economia e l'ambivalenza tra necessità di intervento pubblico e timore per l'indebitamento hanno conseguenza sulle scelte politiche dei cittadini. In un'economia che si avvicina a crescita zero tendono a svilupparsi dialettiche antagoniste. In una società connotata tuttora sia da un forte apporto di sicurezza sociale per tutti i cittadini, sia dall'attribuzione di un elevato valore al livello egualitario

della distribuzione dei redditi, è lo spazio discorsivo ad alimentare la dialettica antagonista. Si tratta di un fenomeno che non esisteva nei decenni passati, ma che a partire dalla crisi finanziaria del 2008 ha sviluppato una forza dirompente nello sviluppo aggressivo del discorso pubblico. Le conseguenze sulle preferenze politiche sono state ovviamente forti. In un certo senso si può dire che sia proprio lo spazio discorsivo a determinare con i suoi toni sovraccarichi la polarizzazione di una società in cui i livelli di assistenza sociale sono tali da non giustificare una contrapposizione così forte.

È importante non sopravvalutare il connotato ideologico del discorso pubblico tedesco. E' improprio pensare che si stia sviluppando un antagonismo tra cosmopoliti e nazionalisti, simile a quello della Repubblica di Weimar. I "punti di pressione" hanno spesso a che fare con la proiezione del proprio futuro economico rispetto a quello delle comunità che circondano il singolo cittadino. Un'esemplificazione interessante può essere tratta dalla Fig. 9 che riporta il risultato di un'indagine demoscopica condotta nel 2023 dall'Institut für Demoskopie di Allensbach. I ricercatori hanno chiesto a un ampio campione di cittadini tedeschi se valesse la pena lavorare o non fosse più conveniente rifugiarsi nell'assistenza dello stato verso i disoccupati.

La distribuzione delle risposte indica chiaramente che la popolazione orientale con minor livello di reddito, il bacino elettorale del partito radicale di destra Alternative für Deutschland, è particolarmente insofferente del ruolo dello stato che assiste i disoccupati, identificando questi ultimi con immigrati.

**Fig. 9**



La caratterizzazione degli elettori di Alternative für Deutschland (AfD) è distante da quella di un elettorato che starebbe trainando la Germania verso posizioni nostalgiche.

Secondo le rilevazioni, sono classificabili di destra estrema, con gravi tentazioni nostalgiche, il 13% degli elettori di AfD, cioè circa il 3% dell'elettorato totale, una percentuale non distante da quella che sosteneva il partito dei Republikaner negli anni Novanta o la NPD nei primi anni Duemila. Un altro 43% è identificabile con un elettorato decisamente di destra. Il restante 44% invece non sembra classificabile lungo l'asse destra-

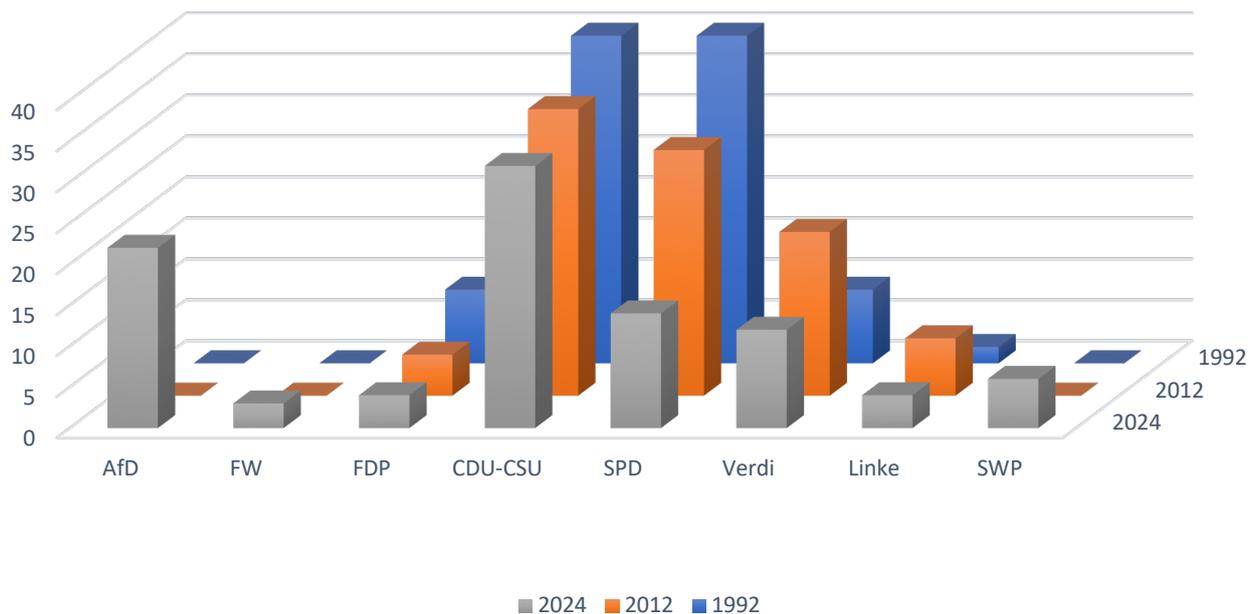
sinistra. Questi ultimi elettori temono certamente che l'immigrazione sia fuori controllo e hanno avvertito il costo dell'aumento dei prezzi. Ritengono di ritrovare queste loro preoccupazioni solo nell'agenda di AfD, nel cui linguaggio brutale trovano eco, a differenza dei ragionamenti paludati che denunciano negli altri partiti. Infine, proprio perché temono che non ci sia sufficiente controllo sulle dinamiche sociali che li interessano, sono critici dell'Europa e in generale dei globalismi.

La comparsa di numerose formazioni politiche non di centro ha ovviamente squilibrato il vecchio quadro politico. Nella Fig. 10 si può constatare come il profilo dei partiti si sia trasformato nel corso degli ultimi trent'anni. I due *Volksparteien* che occupavano insieme oltre l'80% delle scelte elettorali nel 1992 ora arrivano a malapena al 50%.

L'aumento del numero dei partiti era già stato descritto alla fine degli anni Novanta come una forma di "italianizzazione" della politica tedesca, cioè una frammentazione tale da non garantire stabilità alle coalizioni di governo. In effetti, tuttavia, la frammentazione tedesca non si è accompagnata a un coagulo attorno a due poli (centro-destra, centro-sinistra) come è almeno in parte avvenuto in Italia.

**Fig. 10**

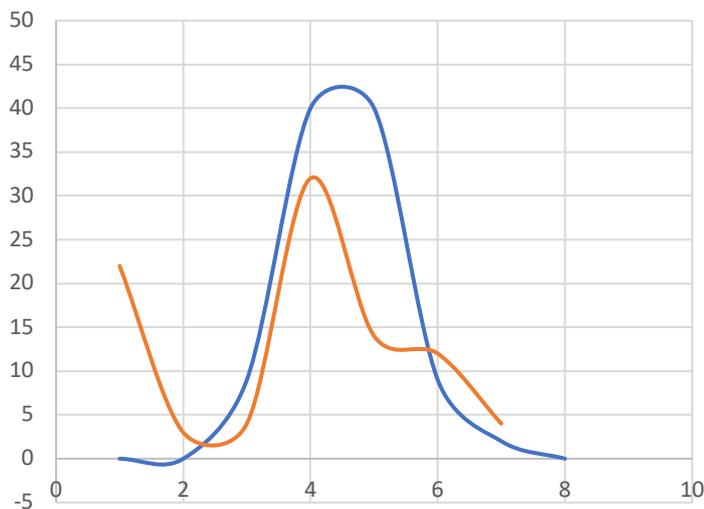
### La scomparsa del centro



La prevalenza in Germania di governi di "Grande Coalizione", o nell'ultima legislatura di "ampia coalizione", ha comportato alleanze disomogenee politicamente e che, per stare insieme, hanno dato luogo a una "smobilizzazione ideologica" del "centro" politico. Nel corso delle Grandi Coalizioni, in particolare, i due partiti maggiori, CDU e SPD hanno dovuto limitare l'affermazione di proprie politiche identitarie per non entrare in diretta competizione con l'alleato di coalizione.

Così, in un contesto di inedito e crescente antagonismo dialettico e mediatico, il quadro politico ha visto la prevalente affermazione identitaria-ideologica di formazioni alle frange dello spettro politico. Nella Fig. 11 è possibile osservare la distribuzione a campana dei voti nel 1992 e confrontarla con le preferenze di voto attuali, verificando la minor importanza delle aree di centro.

**Fig. 11: distribuzione dei voti (o preferenze) lungo l'asse destra-sinistra nel 1992 e nel 2024**



La configurazione politica attuale pone ai partiti tradizionali il tema dell'alleanza con i partiti estremisti. Nel caso di AfD, un elettorato variabile nel 2023-2024 tra il 18 e il 22% consentirebbe alla Cdu, accreditata di oltre il 30% delle preferenze degli elettori, di assicurare a un governo di destra "centro-estrema" la maggioranza assoluta del Bundestag e una maggioranza relativa al Bundesrat. Tuttavia, la leadership della CDU ha categoricamente negato la propria disponibilità ad allearsi con AfD a livello federale, così come la SPD ha rifiutato di allearsi con la Linke (estrema sinistra).

Ma che cosa succederà a livello locale? Il tema è particolarmente rilevante perché il 1° settembre 2024 sono previste le elezioni regionali nei Länder Sassonia e Turingia, dove i sondaggi accreditano AfD di risultati ben superiori al 30%. Non ci sarà la tentazione di formare un governo di Land con il partito estremista?

L'interrogativo va messo nella prospettiva delle elezioni federali del 2025, quando con ogni probabilità il leader della CDU, Friedrich Merz, si presenterà come candidato alla cancelleria federale. Merz sa che, anche vincendo nettamente le elezioni, il suo partito dovrà disporsi a formare una coalizione con uno o più dei partiti che attualmente formano la coalizione di governo (SPD, Verdi, FDP) e che nessuno di questi sarebbe disponibile a compromessi con AfD. Anche per questa ragione, Merz presumibilmente non potrà formare alleanze regionali con AfD nemmeno nei Länder orientali al voto nel 2024.

Quanto a lungo possa durare la politica di esclusione dei partiti estremisti, resta un interrogativo sospeso. La risposta dipende dalla persistenza del fenomeno estremista, legato più o meno strumentalmente, al problema dell'immigrazione. E' possibile cioè che un cambio di strategia dei partiti tradizionali sul tema dell'immigrazione possa sgonfiare il fenomeno AfD, in particolare se i suoi elettori dovessero avere la sensazione di inutilità di un voto di sola protesta, poiché i rappresentanti del partito non saranno ammessi a governare ad alcun livello.

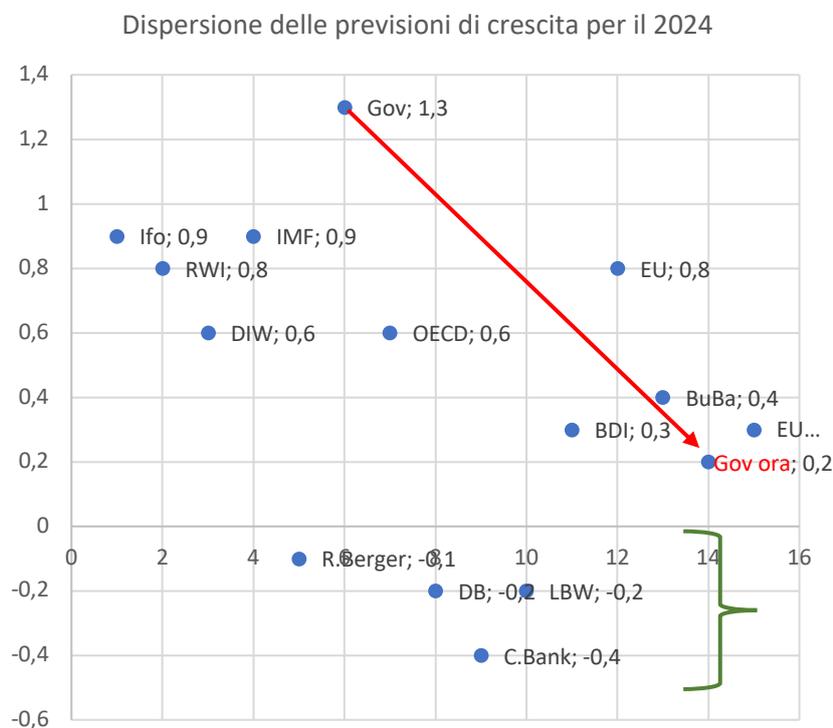
Questo scenario è in parte dipendente dall'andamento dell'economia. Se l'economia tedesca dovesse avvitarsi e aumentasse la disoccupazione, il vento della protesta soffirebbe ancora nelle vele di AfD e degli altri partiti estremi, con conseguenze imprevedibili. Per questo motivo considereremo ora le prospettive dell'economia tedesca.

## Che cosa succede all'economia tedesca?

Raramente le previsioni di crescita dell'economia tedesca sono state così incerte come quelle del 2024. Nella Fig. 12 sono riportate le stime pubblicate da istituzioni, organismi di ricerca e previsori privati nel corso degli ultimi mesi.

Le previsioni iniziali erano relativamente ottimiste e lo stesso Governo federale aveva preventivato nella bozza di bilancio una crescita dell'1,3% nel 2024 e un'ulteriore accelerazione nel 2025. A pochi mesi da quel documento, il Rapporto annuale del governo ha drasticamente ridotto la crescita attesa del 2024 allo 0,2%, avvicinandosi alle previsioni della Commissione europea (0,3%) e di alcuni centri di ricerca. Banche ed aziende private sono da tempo invece ancora più pessimiste e prevedono per il 2024 un altro anno di recessione. Le prime stime sull'andamento del primo trimestre sembrano confermare una caduta della produzione e della domanda.

**Fig. 12**



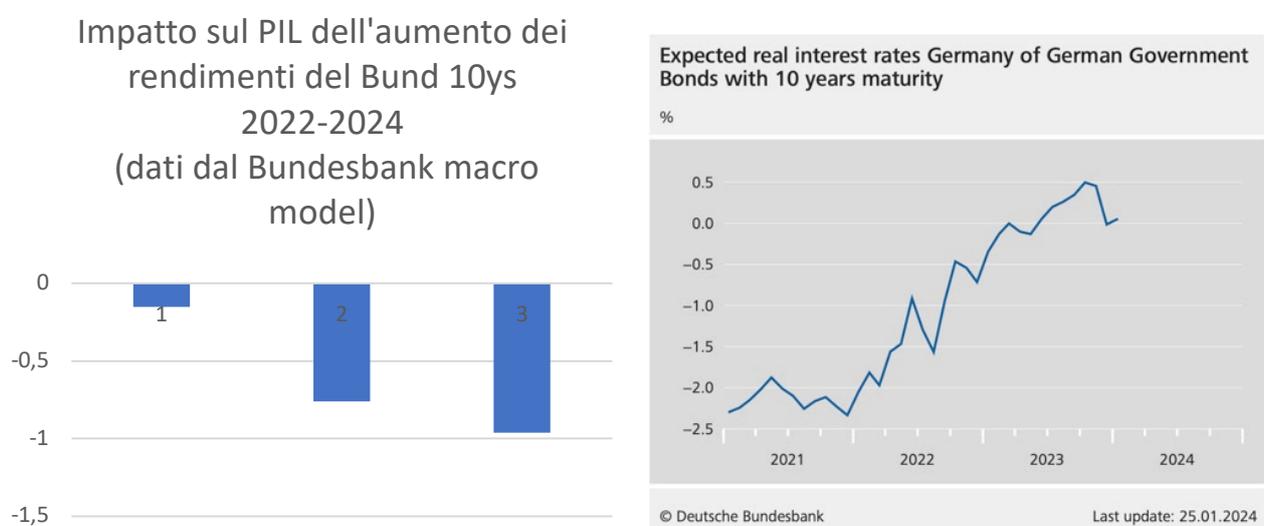
C'è una certa unanimità, tra gli analisti tedeschi, sull'individuazione dei fattori che starebbero contribuendo a deprimere la crescita. Tra questi:

1. l'impatto di tassi d'interesse più elevati rispetto a quelli dell'ultimo decennio con effetti rilevanti sul settore immobiliare;
2. una politica di bilancio restrittiva anche a seguito della sentenza della Corte costituzionale;
3. le tensioni geopolitiche a cui la Germania è particolarmente esposta in ragione dell'intensità del commercio estero e della dipendenza nell'approvvigionamento di energia;

4. la composizione settoriale delle produzioni tedesche che rende l'economia più esposta ai rischi geopolitici;
  5. la dipendenza dalla Cina, la cui economia non contribuisce più come prima all'export tedesco;
  6. l'arretratezza del settore digitale e la perdita di leadership tecnologica spostatasi nel bacino dei "Magnifici Sette" americani;
  7. una scarsa inclinazione del capitalismo tedesco ad affrontare tempestivamente i cambiamenti strutturali dell'economia globale anche per la carenza di intermediari finanziari adeguati.
- 1) La Bundesbank sostiene che la Germania sia specializzata nella produzione-import di beni capitali sensibili al livello dei tassi. Sulla base dei modelli standard, si stima un effetto (ritardato) dei tassi sul PIL di quasi un punto, proveniente dalla spesa per investimenti e soprattutto dal real estate. Ma un aumento dei tassi di 100 punti base è stimato avere un impatto sui consumi dello 0,5% dopo un anno. Nella Fig. 13 è possibile verificare il significativo impatto sulla crescita. Tuttavia, assegnare a tassi d'interesse reali appena positivi un impatto così forte fa sorgere un interrogativo sulla crescita passata e cioè quanto di essa fosse da attribuire al contributo di tassi d'interesse in media inferiori di 200 punti base rispetto a quelli italiani? Se si somma l'effetto di reddito da capitali, derivato dal frequente arbitraggio tra costo del credito tedesco e rendimento dei titoli della periferia dell'euro, bisognerebbe verificare quanta crescita dei consumi fosse di natura finanziaria. In tal caso potremmo trovarci di fronte a una versione del "Dutch disease", cioè di una fonte (finanziaria) di arricchimento senza fatica degli investitori tedeschi (ma anche dello Stato tedesco) che li avrebbe spinti a non rischiare investimenti produttivi con rendimento più incerto.

Nella Fig. 14, pubblicata dal bollettino della Bundesbank, si può osservare come il livello dei tassi reali sui titoli obbligazionari tedeschi con durata decennale sia stato a lungo negativo, con rendimenti negativi di -2,5% nel 2021 e dell -1,5% nel 2022.

**Fig. 13 e 14**



- 2) Un secondo fattore di freno per l'economia tedesca proviene, secondo la visione di consenso, dall'intonazione molto restrittiva della politica fiscale. Anche come conseguenza della citata sentenza della Corte costituzionale, il ministero federale delle Finanze prevede la necessità di reperire almeno 17 miliardi attraverso nuove tasse o minori spese pubbliche, con un effetto cumulato sull'economia stimato in circa lo 0,9% del PIL.

- 3) Questo effetto restrittivo va tuttavia calibrato sul policy mix del 2024, caratterizzato da tassi d'interesse reali in discesa e di nuovo in territorio negativo e da una politica di aumenti salariali molto significativi che dovrebbe dare vigore alla domanda privata di consumi. Nel complesso è dunque difficile connotare il policy mix tedesco come significativamente restrittivo, benché certamente privo di un supporto della politica di bilancio.
- 4) In un policy brief (Leap- January 2024) abbiamo sottolineato come la composizione settoriale dell'economia tedesca, concentrata sulla manifattura e su alcuni comparti specifici, sia esposta a vulnerabilità a fronte degli shock, principalmente di natura geopolitica, degli ultimi anni. Nella Fig. 15 si può comparare l'intensità dei settori manifatturiero, di tecnologia applicata, chimica e automotive, rispetto alle altre economie europee e a quella americana.

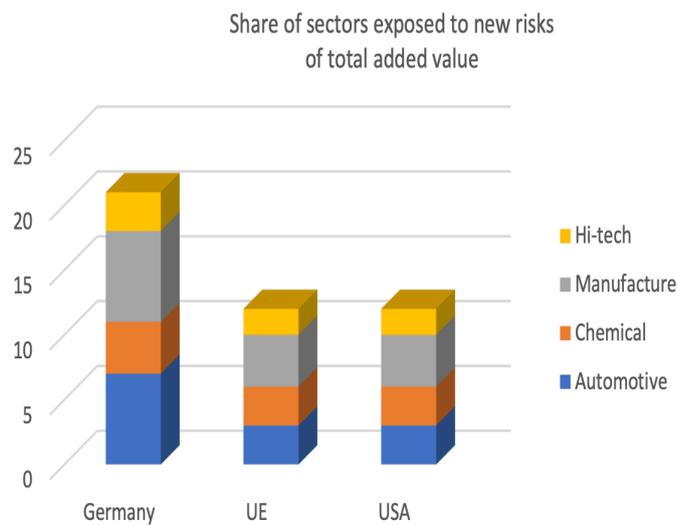
**Fig. 15**

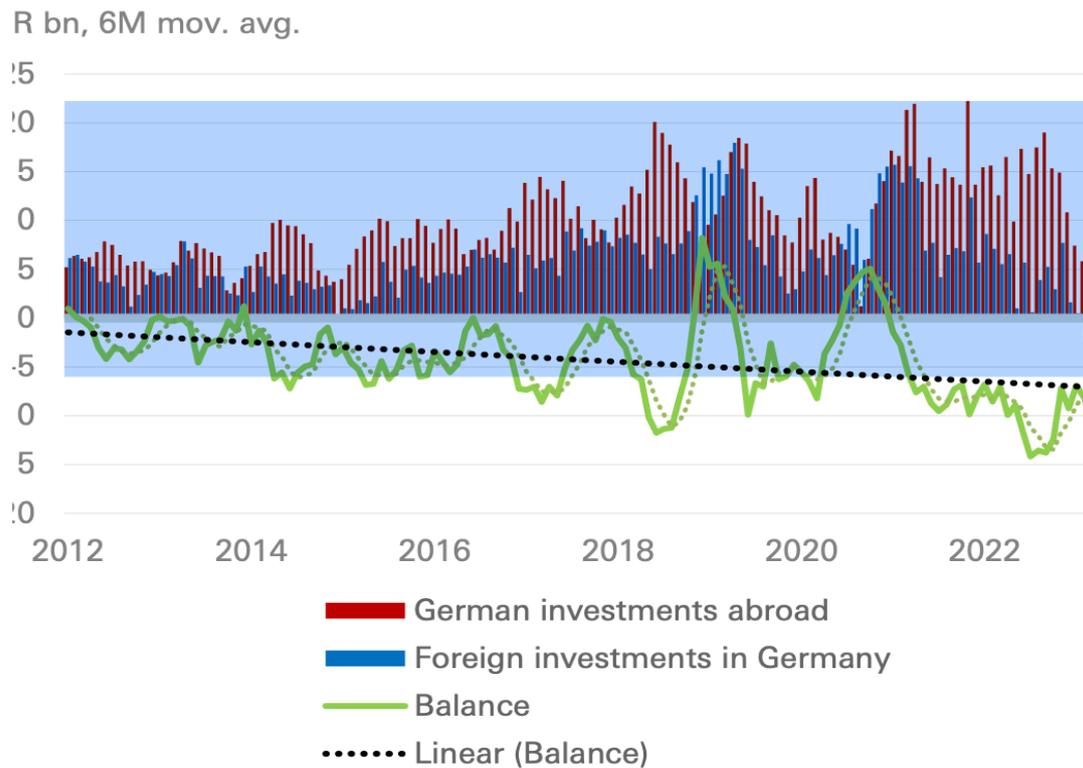
Tabella 1.

Quota dei settori nella creazione di valore aggiunto	EU	Germania	USA
Attività manifatturiere	20,9	25,4	14,8
Commercio, trasporti, gastronomia	18,2	15,6	15,6
Amministrazione pubblica, istruzione, difesa, sanità	18,3	18,4	21,1
Servizi professionali, tecnici e scientifici	11,5	11,7	13,1
Servizi immobiliari	10,8	10,7	11,7
Costruzioni	4,9	4,4	3,8
Information and communication	6	5,5	9,3
Finanza	5	4,1	7,7
Attività ricreative e artistiche	2,9	3,4	2,2
Agricoltura	1,7	0,8	0,9

Nella tabella 1 è possibile analizzare in maggior dettaglio le peculiarità della composizione settoriale tedesca. Da questo semplice confronto si può notare come l'economia tedesca sia caratterizzata da un peso molto maggiore della produzione manifatturiera e molto minore del comparto dell'Information and Communication Technology.

- 5) La composizione settoriale descritta al punto 3 ha delle implicazioni anche nei rapporti con la Cina che è stata una fonte di crescita fondamentale per le imprese tedesche nel decennio precedente, ma che sta diventando un mercato meno favorevole, sia per l'export sia per gli investimenti. Non solo le tensioni geopolitiche hanno aggravato i rapporti commerciali e gli scambi di tecnologia nei rapporti tra Cina e resto del mondo, ma la produzione cinese, aumentata di livello per qualità e innovazione, sta diventando direttamente concorrente con quella tedesca, in particolare nel settore automobilistico.

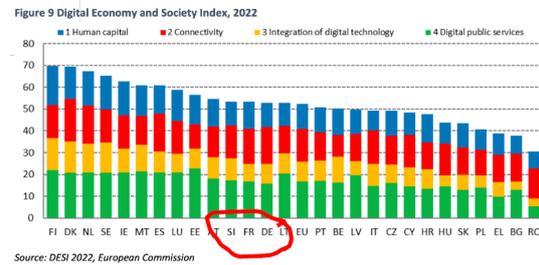
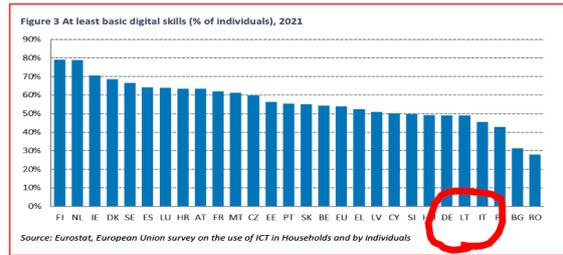
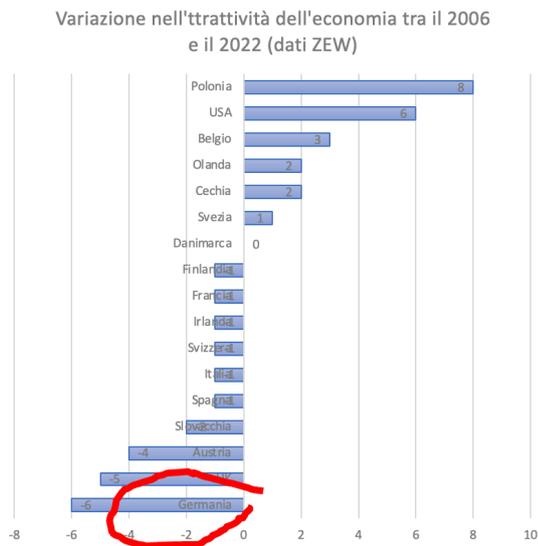
La quota cinese degli investimenti esteri diretti tedeschi era solo del 6% del totale nel 2021 e attualmente non ci sono investimenti aggiuntivi, ma solo reinvestimenti di profitti. Questi ultimi, tuttavia, sono ingenti visto che le affiliate cinesi dei gruppi tedeschi fatturavano nel 2021 €382bn (22% del totale) e i profitti arrivavano a €23bn (15% del reddito globale da investimento). In due analisi pubblicate dalla Bundesbank a settembre 2023 e gennaio 2024 si espongono i motivi del difficile *decoupling* dell'economia tedesca da quella cinese. La sostituibilità di numerose componenti delle catene di fornitura cinesi è bassa anche per l'indisponibilità di molte materie rare. Inoltre, per le case automobilistiche tedesche l'abbandono del mercato cinese è per ora irrealistico. Nel caso di Volkswagen, la quota di profitti totali attribuibile al mercato cinese si avvicina al 50%.

**Fig. 16 Investimenti esteri netti (Fonte: Bundesbank)**

: Deutsche Bundesbank

- 6) Ai problemi di natura geopolitica e di composizione settoriale si sommano problemi specifici legati al ritardo di sviluppo delle tecnologie in Germania. Il paese che era all'avanguardia tecnologica per gran parte del periodo dalla fine dell'Ottocento in poi, negli ultimi vent'anni ha abbracciato con riluttanza la trasformazione tecnologica digitale. Nei grafici della Fig. 17 si può verificare la perdita di attrattività per gli investitori internazionali dopo il 2006, misurata in base all'indice ZEW. Secondo questo indicatore la Germania è il paese che ha perso più posizioni tra quelli avanzati. Una delle responsabilità viene attribuita al forte ritardo nell'infrastruttura digitale (Fig. 17 pannello a destra in basso) che si ripercuote anche sul grado di diffusione della tecnologia nella popolazione in generale (Fig. 17, pannello a destra in alto).

Fig. 17



## Prospettive e implicazioni geopolitiche

Veniamo infine a trarre qualche conclusione. Il ritardo tecnologico tedesco sembra difficilmente colmabile. La principale impresa tedesca (ed europea) di software informatico, SAP, per esempio sembra intenzionata a investire nell'Intelligenza Artificiale circa 500 milioni di euro all'anno che sono una frazione degli investimenti nell'ordine delle decine di miliardi che ha in programma ognuna delle imprese americane che fanno parte dei "Magnifici Sette".

Il ritardo tecnologico è destinato a ripercuotersi sulla produttività di tutti i comparti produttivi, non solo di quelli più avanzati, rendendo precario il futuro dell'economia tedesca ed europea. Per questa ragione, è probabile che la Germania debba appoggiarsi ai fornitori di tecnologia americana per preservare almeno parte della propria struttura produttiva. Questo sviluppo è reso più probabile dalla decisione di alcuni dei gruppi tecnologici americani di utilizzare la Germania come base delle proprie produzioni europee.

Una ricognizione parziale degli investimenti in Germania mostra come Microsoft intenda investire oltre tre miliardi per lo sviluppo dell'intelligenza artificiale in impianti tedeschi. Molto più massiccia è la presenza americana nella produzione di semiconduttori. Intel ha programmato investimenti per almeno 33 miliardi di euro nelle regioni orientali, grazie anche a sussidi pubblici garantiti dal governo tedesco nell'ordine di una decina di miliardi. Altri produttori, come Wolfspeed, Globalfoundries e Infineon, hanno programmato investimenti nello stesso comparto in Germania. Il fatto che – si badi, dal punto di vista produttivo, non da quello della ricerca – la Germania stia diventando una base per i semiconduttori è dimostrato da programmi di sviluppo anche da parte del maggior produttore mondiale di chip superfini, la taiwanese TSMC. Google e Microsoft svilupperanno grandi data centers in Germania. Mentre Apple intende sviluppare tecnologie wireless. Un capitolo a parte riguarda le batterie elettriche per applicazione industriale e di consumo su cui punta Tesla che intende allargare massicciamente la *gigafactory* già attiva in Brandeburgo.

La dipendenza dalla tecnologia americana diventerà ancora più critica quando crescerà la produzione di armamenti avanzati, resa urgente dalla drammatica tensione strategica ai confini europei orientali.

Si tratta di sviluppi che hanno conseguenze politiche e strategiche enormi. Questo è intuitivo se si pensa all'approvvigionamento di armi, ma non lo è meno se si ragiona sulle conseguenze dell'Intelligenza artificiale che è destinata a influenzare gran parte delle attività umane e delle interazioni sociali, fino a plasmare la cultura della società. Delegare questi sviluppi a scienziati e a scelte manageriali che rispondono a sensibilità sociali, economiche e culturali diverse, può avere implicazioni profonde sull'autonomia europea e sulla difesa di valori condivisi dalla popolazione.

E' noto che l'Europa punta a un'intensa regolazione delle attività informatiche per garantire che l'impronta culturale europea venga salvaguardata di fronte a innovazioni trasformative. L'esempio della regolazione della privacy ha offerto uno spiraglio di efficacia a quello che viene definito il "Brussels effect", imponendo anche ai Magnifici Sette comportamenti che rispondono alle sensibilità di riservatezza degli europei. Un successo simile nell'Intelligenza artificiale, oggetto di nuove regolazioni europee alla fine del 2023, è molto più incerto. La Germania sembra aver scelto di approfondire la strada della regolazione in misura ancora più stringente rispetto a quella europea. Facendo leva sulla dimensione del proprio mercato, regole più stringenti potrebbero diventare un benchmark regolatorio indispensabile per le imprese che vogliono stabilirsi nel continente europeo senza rinunciare al mercato tedesco. Si tratterebbe dunque di un "Berlin effect", il cui successo è però tutt'altro che scontato.

Affinché questa strategia abbia fortuna, è indispensabile che la presenza-influenza tedesca faccia leva su un mercato il più ampio possibile. L'espansione del mercato tedesco potrebbe verosimilmente avvenire appoggiandosi all'allargamento delle catene di fornitura già sviluppate nei paesi dell'Est Europa. Sarebbe funzionale a questa strategia il progetto di allargamento dell'Unione europea a nuovi paesi orientali.

Come è noto, l'Unione europea ha avviato le procedure di adesione dell'Ucraina e dei paesi candidati dei Balcani orientali. Negli ultimi anni, l'aumento dell'interazione commerciale con l'Est Europa ha più che compensato il ridimensionamento della Cina come partner commerciale tedesco. Dal punto di vista demografico, la sola integrazione di questi paesi comporterebbe un aumento dimensionale rilevante del mercato europeo, tale da aumentare l'importanza della regolazione europea per i grandi produttori globali.

Le implicazioni geopolitiche del quadro descritto sembrano rilevanti. La dipendenza tedesca dai fornitori di tecnologia americana rende irrealistico un affrancamento strategico dagli Stati Uniti. Al tempo stesso, l'utilità dell'allargamento dell'Unione europea verso nuovi paesi membri implica un impegno risoluto della Germania nei confronti del progetto europeo.

## Bibliografia:

Allensbach Institut für Demoskopie: “Protest und die Sorge vor Einwanderung” (Settembre 2023)

[https://www.ifd-allensbach.de/fileadmin/kurzberichte\\_dokumentationen/FAZ\\_August2023\\_Einwanderung.pdf](https://www.ifd-allensbach.de/fileadmin/kurzberichte_dokumentationen/FAZ_August2023_Einwanderung.pdf)

C. Bastasin: Germany’s economic weakness may help strengthen the European Union

<https://leap.luiss.it/publication-research/publications/c-bastasin-germanys-economic-weakness-may-help-strengthen-the-european-union/>

BMWK: Jahresbericht (Febbraio 2024)

<https://www.bmwk.de/Redaktion/DE/Publikationen/Wirtschaft/jahreswirtschaftsbericht-2024.html>

Bundesbank: The current economic situation in Germany

<https://www.bundesbank.de/resource/blob/925158/4c7dd4eba24d7d400e5b6dd1485b9b9b/mL/2024-02-ueberblick-data.pdf>

Bundesbank: Expected interest rates: <https://www.bundesbank.de/en/statistics/money-and-capital-markets/interest-rates-and-yields/expected-real-interest-rates/expected-real-interest-rates-793666>

Bundesbank: Wirtschaftliche Risiken für Deutschland aus der Verflechtung mit China

<https://www.bundesbank.de/de/aufgaben/themen/wirtschaftliche-risiken-fuer-deutschland-aus-der-verflechtung-mit-china-922432>

Bundesfinanzministerium: Monatsbericht (Gennaio 2024)

<https://www.bundesfinanzministerium.de/Monatsberichte/2024/01/monatsbericht-01-2024.html>

EU Commission. DESI index <https://digital-strategy.ec.europa.eu/en/policies/desi>

KfW: Konjunkturkompass: <https://www.kfw.de/PDF/Download-Center/Konzernthemen/Research/PDF-Dokumente-KfW-Konjunkturkompass/KfW-Konjunkturkompass-Februar-2024.pdf>

Joachim Nagel: Die Welt im Wandel: Welche Herausforderungen ergeben sich daraus für den Handel? Rede vor der Deutsch-Britischen Industrie- und Handelskammer

Sachverständigenrat Jahresgutachten 2023/24

Wachstumsschwäche Überwinden – In Die Zukunft Investieren